

## Bioforum/nanoforum: un atto di fiducia nella ricerca italiana

POLLY MCGALLAGHER

L'incontro stampa "La sfida italiana alle bio e nanotecnologie", iniziativa promossa dall'organizzazione delle manifestazioni Bioforum e Nanoforum (vedi box), è stata l'occasione per aprire il dibattito sullo stato dell'arte di bio e nanotecnologie nel nostro paese, con l'intervento di esperti dei due settori.

L'importanza del tema è stata sottolineata tra l'altro da Provincia e Camera di commercio di Milano, che sostengono attività di promozione dell'innovazione tecnologica in un contesto locale e regionale nel quale si concentra il maggior numero di iniziative pubbliche e private, tra aziende già operanti e spin-off accademici ai primi passi (nel 2004 ne sono stati finanziati 10), in collegamento con il network di ricerca europeo nel Sud Europa sostenuto dalla Commissione europea.

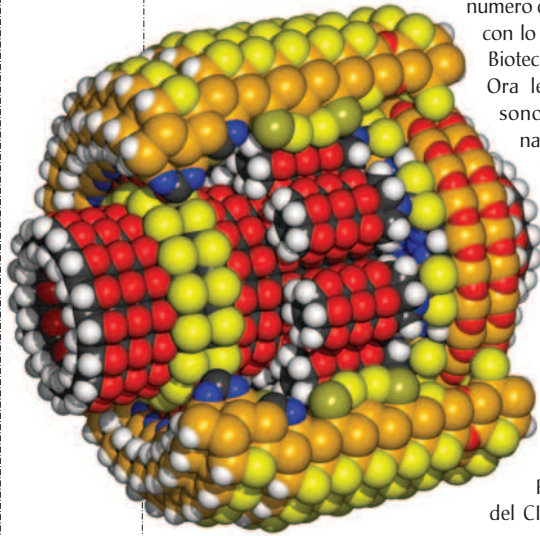
Il rettore del Politecnico di Milano Ballo, che ha parlato del nuovo rapporto tra università e impresa per l'innovazione, ha sottolineato che negli ultimi tre anni la ricerca italiana si è sviluppata notevolmente e le università hanno iniziato a manifestare e promuovere i risultati dei propri lavori, dal momento che è fondamentale che la ricerca accademica abbia ricadute sul sistema e che le risorse umane (scientifiche e imprenditoriali) lavorino assieme.

Leonardo Vingiani di Asso-

biotech ha fotografato la situazione del settore, rilevando la sua effettiva crescita, pur in uno stato di obiettivo ritardo rispetto ai paesi battistrada (Gran Bretagna, Germania e Francia). Tra il 2001 e il 2004 il comparto ha registrato un incremento del 60% come numero di nuove aziende, con lo sviluppo di New Biotech Companies.

Ora le aziende attive sono circa un centinaio (di cui tre quotate in Borsa), con oltre 5000 addetti e un fatturato di 1500 milioni di euro e queste cifre permettono all'Italia di giocare un ruolo crescente nel contesto europeo.

Per Paolo Milani del CIMAINA -Centro



### Bio e nanotecnologie in mostra a Milano

Le mostre convegno Bioforum e Nanoforum (per Bioforum si tratta della seconda edizione) si svolgeranno il 28 e il 29 settembre a Milano, presso la sede di Bovisa del Politecnico di Milano. L'obiettivo principale dei due eventi è quello di favorire il contatto tra il mondo accademico e quello imprenditoriale in due settori (biotecnologie e nanotecnologie) sempre più rilevanti a livello internazionale e destinati a rappresentare una grossa fetta del sistema economico nei prossimi anni.

Ne dovrebbe derivare da un lato uno stimolo agli imprenditori per innovare i prodotti maturi o realizzarne di nuovi mediante risultati di ricerca già disponibili, dall'altro un incentivo per i ricercatori a trovare una serie di informazioni indispensabili per finalizzare al meglio le ricerche, avviarne di nuove, comprendere le esigenze del mercato e stabilire accordi di collaborazione anche internazionali.

In particolare l'agenda dei convegni di Nanoforum comprende sezioni dedicate a materiali strutturali e funzionali, sensori e dispositivi (tra cui i Mems), soluzioni per difesa-spazio, ambiente-energia, trasporti e salute, oltre ai servizi (strumentazione e proprietà intellettuale).

interdisciplinare Materiali e Interfacce Nanostrutturati dell'Università di Milano – la sfida del nanotech è dimostrare di essere economicamente vantaggioso; la posizione dell'Italia è ancora marginale nel contesto internazionale, dato che l'atteggiamento del nostro paese è quello di puntare su poche personalità d'eccellenza piuttosto che su gruppi di ricerca numerosi (ha parlato in effetti di "visione dannunziana della ricerca", compiuta da pochi grandi personaggi isolati).

La base da cui partire è la competitività dell'area scientifica: in Italia non sono le idee a mancare, ma piuttosto la capacità di tradurle in strutture di mercato.

Nel nanotech nazionale si distinguono grandi nomi come Pirelli, il centro ricerche Fiat e Olivetti, mentre le PMI non dispongono di sufficienti risorse economiche e gli spin-off accademici in genere non realizzano prodotti, ma strumenti di supporto per gli enti che li hanno generati: questa prospettiva di "fiato corto" è di per sé negativa.

Giampio Bracchi dell'AIFI – Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital – ha analizzato il versante economico-finanziario del comparto. Secondo il suo punto di vista bio e nanotech sono settori estremamente interessanti, ma è necessario che il nostro paese cambi rapidamente marcia, perché le realtà emergenti (come la Corea del Sud e la Cina) stanno investendo in essi capitali enormi. Il nostro paese ha però la tendenza ad affidarsi eccessivamente all'intervento statale e questo rappresenta un atteggiamento sbagliato; i fondi (soprattutto a livello regionale) sono disponibili ma non sono sufficienti ed è per questo che occorre so-

prattutto operare a livello regionale, sviluppando le potenzialità territoriali, dando vita a parchi scientifici e facendo sorgere incubatori gestiti con ottica industriale e finanziati da denaro "virtuoso". Un'assenza deplorabile nel nostro sistema-paese è quel-



la – quasi totale – del venture capitalism, particolarmente evidente nel nanotech in cui manca totalmente il leading investor (nel biotech le iniziative di investimento tra il 2002 e il 2004 sono state solo otto, concentrate tra Nord e Centro). ■